

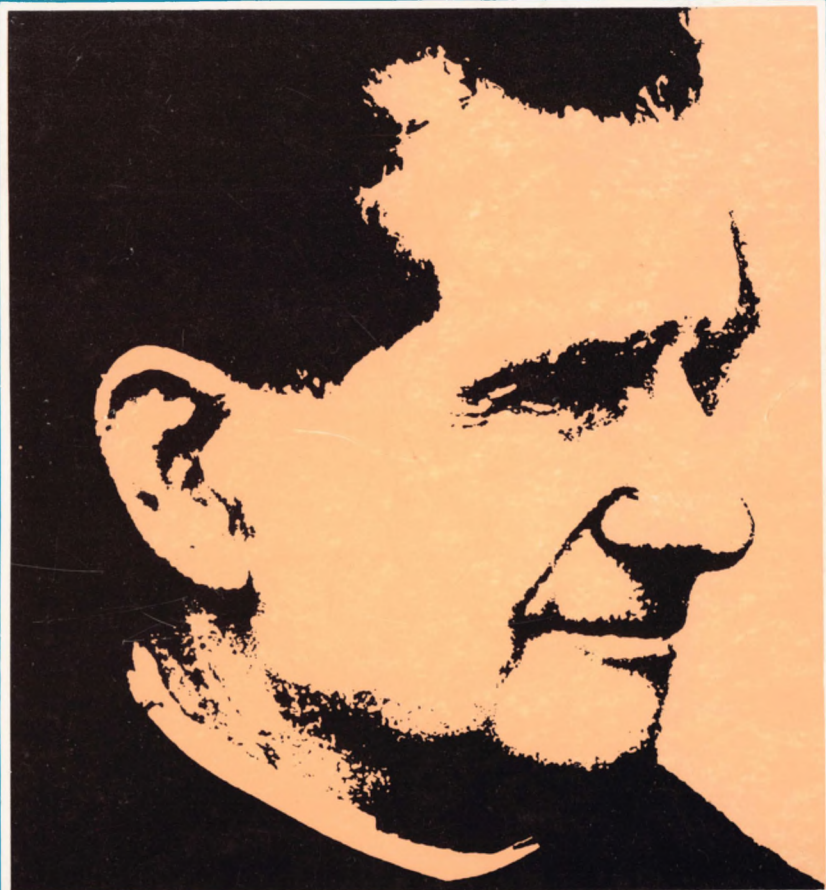
# IL COOPERATORE NELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA

---

COLLANA  
COLLOQUI  
SULLA  
VITA  
SALESIANA

6

ELLE DI GI  
LEUMANN (TORINO)



# IL COOPERATORE NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

FRIBURGO (SVIZZERA) 26-29 AGOSTO 1974

ELLE DI CI  
LEUMANN - TORINO  
1975

---

Hanno curato la presente edizione  
FRANCIS DESRAMAUT e MARIO MIDALI

Visto, nulla osta: Torino, 7.4.75: Sac. F. Rizzini  
Imprimatur: Sac. V. Scarasso, Vic. gener.  
ME 0920-75

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti)

---

# Attività cristiane nel mondo di oggi

Comunicazione

GEORG SÖLL, SDB

## Introduzione

Realizzare la missione salesiana in tutti i campi significa operare per il Regno di Dio, per la salvezza delle anime e per il bene della gioventù. Analogamente, ogni collaborazione con la Famiglia salesiana da parte delle Cooperatrici e dei Cooperatori deve essere un completamento o rafforzamento di tale azione.

Il Capitolo Generale Speciale della nostra Società ha cercato le vie e i mezzi più adatti per la realizzazione degli orientamenti conciliari e delle iniziative sorte nelle diverse comunità salesiane stesse. I capitolari erano convinti che la missione a noi affidata non si può realizzare in modo sufficiente se non con l'aiuto dei laici, come ai tempi di Don Bosco.

In occasione del centenario dell'approvazione ecclesiastica dell'Unione dei Cooperatori salesiani, è opportuno non solo dare uno sguardo retrospettivo al passato di questa benemerita associazione, ma tentare anche una diagnosi della sua situazione presente, soffermandoci anche sulle sue prospettive future. Gli organizzatori del Colloquio internazionale salesiano di quest'anno, con la presente relazione, intendono offrire un contributo allo svolgimento di questa tematica.

Il sottotitolo scelto dai programmatori: « dal punto di vista di un teologo tedesco » significa poco, sia perché la situazione della Chiesa e della società moderna in tutti i Paesi, almeno nel cosiddetto mondo libero, è più o meno la stessa, e sia perché un teologo può contribuire piuttosto alla parte terapeutica dell'argomento, ma non a quella diagnostica. Ma veniamo al tema!

Che cosa significa « attività cristiana »? Una rinnovata e moderna « Azione Cattolica », tanto favorita dai papi Pio XI e Pio XII e tanto diffamata da alcuni come « Cattolicesimo politico » e sot-

tovalutata da altri come mania delle associazioni perché sembrava non soddisfare le esigenze della Chiesa e della società.

Il Concilio Vaticano II non ha dimenticato né i meriti né le note caratteristiche di quest'associazione apostolica dei decenni passati, anzi ne ha sottolineato l'importanza nel numero 20 del Decreto conciliare su « L'apostolato dei laici ». <sup>1</sup> Ma lo stesso Concilio osserva che un'attività di tale genere può essere chiamata anche « con un altro nome » (n. 20, b). Qui si parla di « attività cristiana » per indicare che l'orizzonte è più vasto e, per certi aspetti, nuovo, in quanto comprende i campi e le sfere d'interesse di tutte le Chiese e confessioni cristiane del mondo. L'aspetto ecumenico non si può trascurare.

« Cristiana » viene detta quest'attività, perché il modello a cui si ispira è Cristo, il quale ha iniziato ogni azione apostolica per il Regno di Dio e per la salvezza dell'umanità.

Quali sono dunque la natura, il metodo, lo scopo e i campi preferiti di quest'attività?

Il Concilio Vaticano II ha sviluppato diversi principi generali riguardanti la vocazione dei laici all'apostolato, il suo fine, i vari campi di azione, le diverse forme di attività e la formazione all'apostolato. Non possiamo, in questa relazione, soffermarci sui vari aspetti del problema: precisiamo però che essi hanno come fondamento il desiderio della Chiesa di adattarsi alle esigenze dei tempi, di questo tempo. Il Concilio infatti ha preso posizione su questo tema anche nel capitolo IV della Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, dove ha cercato di precisare il concetto di « laico », intendendo con questa parola « tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa ». <sup>2</sup> Si dice inoltre che la loro missione consiste nel partecipare alla missione salvifica della Chiesa, all'evangelizzazione del mondo, specialmente con la testimonianza di fede e di carità, insomma « alla consacrazione del mondo ». <sup>3</sup> La Costituzione sottolinea ancora la necessità della collaborazione dei laici con la gerarchia ed esorta tutti ad essere testimoni di Cristo. <sup>4</sup>

<sup>1</sup> *Apostolicam actuositatem* del 18 novembre 1965

<sup>2</sup> LG 31.

<sup>3</sup> LG 33-36.

<sup>4</sup> LG 39.

È chiaro che il voluminoso documento pastorale, la molto lodata « Arca di Noè » del Concilio,<sup>5</sup> con tutti i temi che non trovavano posto in altri documenti, parla anche dell'apostolato in senso generale senza però soffermarsi su aspetti particolari.

Con quanto è stato detto fin qui si è cercato di accennare, anche se brevemente, ai tentativi compiuti dalla Chiesa per orientare l'apostolato cristiano cattolico di oggi.

Lo sviluppo continuo della situazione religiosa e socio-culturale odierna non permette tuttavia di fermarci a questi testi e insegnamenti ecclesiastici, ma esige un necessario adattamento e aggiornamento anche in questo campo.

Nonostante una certa somiglianza della situazione e della problematica nei diversi paesi occidentali, il pluralismo dei vari punti di vista, per lo svolgimento del nostro tema, ci costringe ad una scelta. A questo scopo ci viene in aiuto il Sinodo tedesco il quale, o in documenti ufficiali o nei cosiddetti « strumenti di lavoro », tratta temi che riguardano l'attività cristiana, come ad esempio « L'attività catechistica della Chiesa »; « Compiti della Chiesa nello Stato e nella Società », tradotti forse già in altre lingue.

## I. LA SITUAZIONE

Per delineare la situazione generale si può constatare che tante speranze del Concilio Vaticano II non si sono ancora realizzate e che la presenza della Chiesa nei nostri paesi sta divenendo sempre più difficile.

Tra le cause di questo fenomeno va rilevato soprattutto il progressivo secolarismo della mentalità e dello stile di vita anche in persone e gruppi cattolici. Conseguenza immediata perciò è l'indebolimento o la scomparsa della cosiddetta coscienza ecclesiale, cioè del senso di solidarietà con la Chiesa e della corresponsabilità nella sua missione. Uno dei segni caratteristici di questo fatto è, per esempio, la presa di posizione nella discussione sulla legittimità dell'aborto, del divorzio, o sull'insegnamento della religione nelle scuole statali. L'influsso dei partiti politici che hanno una

<sup>5</sup> Cfr *Das Zweite Vatikanische Konzil* (coll. *Lexikon für Theologie und Kirche*), Freiburg, Herder, III, 261 Charles Moeller.

« c », cioè l'aggettivo « cristiano » nella loro designazione, diminuisce secondo la costellazione parlamentare ed anche per gli stessi rappresentanti dei partiti resta qualche volta una designazione soltanto formale.

Forze motrici e anche conseguenze di questo secolarismo e di questa desacralizzazione nei diversi campi, anche religiosi, sono il liberalismo etico e l'emancipazione da certe tradizioni e legami, accompagnati nella teologia dalla demitizzazione della Bibbia. Non si deve dimenticare che le tendenze e conseguenze del primo illuminismo europeo rimasero più o meno nei libri e nelle cattedre degli scienziati, mentre l'attuale fase illuminista penetra, grazie ai moderni mezzi di comunicazione, in tutta l'opinione pubblica accelerando il processo del secolarismo mentale e culturale. L'interesse per la vita della Chiesa e la partecipazione alle manifestazioni religiose: battesimi, matrimoni religiosi, pellegrinaggi, ecc. vanno diminuendo sempre più. Il diritto della Chiesa di dare norme ed orientamenti per la vita coniugale e familiare è considerato da moltissimi un'ingerenza indebita nella sfera intima personale. È un dato di fatto che la competenza della Chiesa stessa in tanti campi della vita moderna, specialmente nella scienza e nella tecnica, è divenuta molto debole e il prestigio sociale del clero e della gerarchia è diminuito. Questo giustifica la presa di posizione di tanta gente che, in nome della libertà psicologica e morale, protesta più o meno energicamente contro certe funzioni pastorali o posizioni privilegiate della Chiesa nella società. Circoli marxisti e liberali chiedono misure politico-culturali precise circa lo *status quo* delle Chiese cristiane e degli organismi religiosi, finora però senza risultati visibili. Insomma, il prestigio della Chiesa va diminuendo, il cattolicesimo ufficiale si mantiene sulla difesa della sua posizione tradizionale e privilegiata e, finora, ha perso un po' di terreno.

D'altra parte si può constatare non soltanto una certa tensione in seno alla Chiesa (conservatori contro progressisti), ma anche un processo di intenso rinnovamento e di personalizzazione della vita di fede e della prassi religiosa e, negli ultimi tempi, una resistenza crescente contro l'ideologia marxista unita ad una riscoperta dei valori etico-cristiani.

La situazione generale è in un certo senso allarmante, ma non scoraggiante.

La Chiesa deve riflettere molto per affrontare idee e tendenze nuove. Non è facile trovare l'aurea via media tra un fraternizzare ed accomodarsi a tutto e a tutti, e un estraniarsi, conservando rigidamente posizioni tradizionali. Il Concilio stesso accenna alla difficoltà in cui si trova la Chiesa e il singolo fedele. Oggi infatti nessuna azione politico-giuridica, nessuna disposizione religioso-sociale rimane indiscussa. Che cosa deve fare allora il cosiddetto « laico adulto » se vuole essere un vero cristiano apostolo e un autentico cittadino interessato ed attivo? La risposta a questa domanda ci conduce dalla diagnosi, che tante volte è facile, alla terapia che spesso è più difficile. È possibile abbozzare le esigenze e le modalità di un'attività cristiana nel mondo di oggi in tre settori, cioè: nel campo religioso, nell'ambito socio-pedagogico e nella sfera politico-culturale.

## II. LE POSSIBILITÀ DI UN'ATTIVITÀ CRISTIANA

### Nel campo religioso

Un compito di prim'ordine per ogni battezzato è la testimonianza di una vita veramente cristiana in tutti i suoi settori, incominciando dalla propria famiglia fino all'attività politico-sociale. L'auto-identificazione e la partecipazione impegnata alla vita della Chiesa locale e universale ne sono la base spirituale e garantiscono l'efficacia dello sforzo da compiere.

L'attiva partecipazione alla liturgia, ad altre manifestazioni religiose e, non in ultimo luogo, la preghiera e la meditazione personale, costituiscono la fonte inesauribile di ogni azione caritativa e preservano da un puro attivismo meccanico. L'esempio dei santi dimostra come la vita spirituale e religiosa in senso stretto possa essere simultaneamente la forza decisiva per la scelta dei mezzi adeguati e per la fecondità di ogni apostolato. Congiunto così al suo Maestro, Cristo, il cristiano attivo e responsabile cerca di testimoniare la sua fede e la sua carità, consapevole della sua vocazione missionaria che lo fa direttamente partecipe della missione salvifica della Chiesa.

Un compito immediato e urgente è la collaborazione con tutti coloro che sono impegnati nel campo della catechesi, non soltanto



per i bambini, ma anche per i giovani e per gli adulti. In moltissimi cristiani di oggi vanno di pari passo una fame insaziabile di informazioni e di formazione scientifico-tecnica e una deplorabile mancanza di cultura religiosa, anche nelle cose più elementari della fede, unita ad una crescente insicurezza in questioni teologiche, problematizzate da un'ondata di pubblicazioni che causano disorientamento e confusione.

La scarsità delle vocazioni religiose, specialmente sacerdotali, è un grido di aiuto rivolto ai laici perché si mettano a disposizione nelle varie forme della catechesi. Quest'attività sembra essere oggi più urgente della partecipazione alla predicazione liturgica, come ha osservato il Sinodo tedesco. È chiaro che ambedue le attività pastorali esigono una preparazione corrispondente all'importanza che assumono nella Chiesa e nella società. La catechesi deve cercare oggi dei mezzi nuovi e delle vie nuove per realizzarsi efficacemente. Il già citato « schema di lavoro » del Sinodo tedesco fa una chiara distinzione tra i diversi destinatari della catechesi e presenta varie possibilità di un'evangelizzazione aggiornata alle esigenze del nostro tempo. Sottolinea l'importanza di una rinnovata presa di coscienza della propria fede che può svelare all'uomo moderno l'autentico senso della vita, aiutandolo ad interpretare rettamente la storia umana e simultaneamente ad aprirlo alla trascendenza, cose tutte che non possono essere offerte dalle scienze positiviste e da uno stile di vita basato sul consumismo e sull'edonismo. La catechesi non deve ridursi ad una trasmissione di conoscenze teologiche e di dottrine religiose, per indispensabili che siano, ma deve essere una guida all'esperienza di fede che trova le sue espressioni nella preghiera personale, nella meditazione, nella carità, come nella realizzazione di valori profondamente umani e cristiani, quali sono per esempio la sincerità, la compartecipazione, la responsabilità sociale, la libertà nell'uso dei beni terreni in una società consumistica come la nostra, la solidarietà fraterna, il coraggio e la lealtà di rivedere continuamente la propria vita per aprirla ai valori assoluti. Il *test* a cui viene sottomesso oggi il cristianesimo dalla gente di ogni ideologia è la prova della fede, la testimonianza della religiosità nella concretezza della vita quotidiana.

La disponibilità ad un'attività veramente cristiana troverà quindi molteplici possibilità di realizzazione: catechesi adattata alle

circostanze, varie forme di testimonianza, di servizio pastorale, ecc. Un campo attuale per un apostolato veramente cristiano ed ecclesiale è la partecipazione attiva ai consigli parrocchiali e ai gruppi impegnati che, secondo il Concilio Vaticano II, sono destinati ad aiutare il clero e la gerarchia. Questa collaborazione presuppone da parte del clero una vera e sincera disponibilità ad accettare le iniziative dei laici e a realizzare le cosiddette strutture sinodali della Chiesa. La frustrazione della buona volontà dei laici in una tale cooperazione può paralizzare anche altri tentativi di impegno cristiano.

### **Nell'ambito educativo-sociale**

L'attività missionaria e apostolica fin dagli inizi fu connessa con l'attività educativa e sociale, come dimostrano l'istituzione del diaconato nella Chiesa primitiva e la preoccupazione di san Paolo per i poveri di Gerusalemme e di altre Chiese locali. Questo si attua ancora oggi per esempio nelle missioni, nel senso stretto della parola, o in altre forme di servizio pastorale della Chiesa, in quanto la salvezza dell'anima deve essere connessa con la realizzazione della personalità in tutti i suoi aspetti. La Chiesa cattolica, per esempio in Germania, non teme di confrontarsi con le iniziative e i risultati del lavoro dello Stato in questo campo. Ma, restando al nostro tema, qui si tratta più in forma specifica dell'attività nell'ambito del proprio paese e in seno alla società pluralista. E qui si aprono svariate prospettive per un'attività cristiana che oggi assume forme nuove e urgenti.

Un apostolato che completa certi interventi della Chiesa in settori esclusivamente religiosi è per esempio il tentativo di aiutare coloro che stanno vivendo situazioni psicologiche particolarmente difficili come l'angoscia, il senso di colpa, l'amarezza o l'exasperazione. Nei paesi del benessere le cosiddette « opere di misericordia spirituali » sono diventate più importanti delle opere di misericordia corporali.

E appunto perché tanti sistemi politico-sociali, organismi e istituzioni di beneficenza pubblica non hanno antenne per tali bisogni e necessità, le religioni e i loro rappresentanti qualificati devono sentirsi stimolati a prestare un aiuto necessario e adeguato. Tali aiuti possono essere realizzati in forma più efficace se ven-

gono offerti in collaborazione con gli incaricati della pastorale sia per i giovani che per gli adulti.

Il già citato documento sinodale enumera fra altro varie forme di servizio pastorale:

a) *per gli anziani*: servizio inteso come adattamento alla situazione sociale così repentinamente cambiata, come integrazione psicologica del proprio passato e promozione di una nuova forma di vitalità spirituale e di utile servizio, e come preparazione al momento del ritiro dalla vita professionale;

b) *per la gioventù*: iniziative per lo sviluppo della personalità dal punto di vista individuale e sociale, aiuto per il dialogo interpersonale e per il retto uso del tempo libero; apertura dell'orizzonte sulle varie possibilità della vita professionale; interesse per le questioni sull'origine e sul fine dell'uomo e del mondo; risposte a tanti interrogativi di fede; interesse per il Vangelo e per i problemi della Chiesa; incoraggiamento alla corresponsabilità nella vita sociale ed ecclesiale; atti di solidarietà con le vittime dell'ingiustizia, della povertà e della violenza. Da tali azioni non dovrebbero essere esclusi individui e gruppi che si trovano ancora o nuovamente lontani dalla religione e dalla vita della società cristiana, gli indifferenti e anche gli atei, di cui parla il Concilio così oggettivamente e dei quali si occupa nel documento pastorale « La Chiesa nel mondo contemporaneo ».<sup>6</sup>

L'apostolo moderno deve interessarsi dei problemi e delle posizioni di altri membri della società pluralista. In questo incontro, favorito dal Concilio Vaticano II, è di importanza primaria la fede convinta e convincente del cristiano che vuole partecipare a un tale dialogo con rappresentanti di altre religioni e visioni del mondo e con esponenti dell'ateismo moderno. Questo esige che l'attività apostolica di oggi si fondi stabilmente sull'istruzione religiosa dei singoli individui e dei gruppi cristiani, preoccupandosi soprattutto della formazione permanente dei catechisti come di ogni battezzato. Un vero apostolo laico deve essere in grado di confutare gli argomenti di un marxista o di un ateo se vuole dare un contributo efficace all'evangelizzazione.

L'antropologia che è diventata un tema preferito anche nella teologia ha bisogno, oggi più che mai, non soltanto di approfondo-

<sup>6</sup> Cfr GS 19-21.

dire la figura dell'uomo, ma di verificarla e di contemplarla in una vita conforme all'ideale dell'umanità cioè in Gesù Cristo.

Oggi assistiamo ad un certo orizzontalismo della figura del nostro Salvatore, cioè si accentua più o meno esclusivamente la sua umanità, a spese della sua divinità.

Vivere secondo il « modello di Gesù » per esempio è uno degli *slogan* preferiti. Non viene più sottolineata l'ortodossia, ma l'ortoprassi, l'agire secondo l'esempio di Gesù. Questa tendenza accentua un dovere cristiano che spesso è stato trascurato: il significato della vita e dell'esempio di Cristo dalla nascita alla passione e, in corrispondenza, l'importanza del suo carattere di modello per lo stile di vita del cristiano di oggi: la disponibilità nell'impegnarsi a favore degli altri, non solo per la loro salvezza religiosa, ma anche per la loro vita sociale, per i loro diritti umani, per i loro interessi familiari e professionali.

In questo Don Bosco è di esempio luminoso, perché il suo interesse per i giovani non si limitava alla salvezza della loro anima e alla pace della loro coscienza, ma comprendeva sempre la liberazione completa di tutto l'uomo. L'uomo è oggi il grande contenuto e il principale oggetto delle scienze e del progresso, delle preoccupazioni e degli interventi in campo sociale e culturale. La loro realizzazione esige da parte dei cristiani un impegno anche nell'ambito di un'attività più ampia e pubblica, cioè la sfera politico-sociale.

### **Nella sfera politico-culturale**

Alcuni nuovi abbozzi di cristologia e per meglio dire di « Gesologia » non si accontentano più di presentare la figura di Cristo come Salvatore religioso della schiavitù del peccato, ma proclamano una nuova soteriologia che supera il carattere interioristico della redenzione cristiana per comprendere tutti gli ambiti della vita individuale e sociale. La teologia politica e la teologia della liberazione si fanno interpreti di questa soteriologia integrale. E anche in questo il cristiano di oggi deve sentirsi coinvolto.

Quando il Capitolo Generale Speciale dei Salesiani trattò del tema della povertà e alcuni capitolari avrebbero voluto inserire nei documenti anche una dichiarazione a favore di un'attività politica dei Salesiani, la grande maggioranza dei capitolari, richia-

mandosi al Sinodo dei vescovi che aveva luogo contemporaneamente a Roma, si limitarono ad un appello commovente di fraternità verso i poveri del mondo, incoraggiando i Salesiani ad un attivo impegno per la realizzazione della giustizia sociale e della pace fra i diversi gruppi della società.

È evidente che un sacerdote o una persona religiosa si può compromettere in una maniera che può essere a scapito della sua missione religiosa. Ma per un laico si apre qui un più vasto campo di attività cristiana, senza immergersi in lotte e polemiche accanite. Egli è in grado non solo di poter preparare le vie per mezzo di una catechesi che forma le coscienze, ma di impegnarsi anche direttamente per la realizzazione della pace e della giustizia sociale. Secondo il già citato documento del Sinodo tedesco, meritano un interesse speciale: i problemi della soluzione di conflitti, il servizio per la conciliazione delle nazioni, il contributo per rendere il mondo più umano tramite il lavoro, la promozione in altri del senso di responsabilità politica, la protesta continua contro le violazioni della giustizia sociale, contro la manipolazione e la fiducia esagerata nel progresso della scienza e della tecnica, la difesa dei poveri e degli innocenti accusati ingiustamente, le contromisure di fronte alla polarizzazione nelle istituzioni ed organismi politico-sociali e, non per ultima, la promozione di un clima di comprensione e di collaborazione vicendevole fra Chiesa e Stato a tutti i livelli possibili.

Una tale attività cristiana a favore di una convincente integrazione di fede religiosa e vita civile-sociale esige preparazione e competenza, continua riflessione individuale e comunitaria in collaborazione con la gerarchia e il magistero della Chiesa, i quali devono fornire delle direttive cristiane e dei sani criteri affinché questa attività, nelle sue forme svariate, non si allontani dal Vangelo e dall'esempio di Cristo stesso. Il progressivo secolarismo infatti minaccia anche e specialmente l'attività dei cristiani.

### **Conclusioni**

Le possibilità di iniziativa e di azione per un cristiano attivo sono immense e non si possono enumerare o spiegare tutte. Un contemporaneo che sente in se stesso l'impulso apostolico di Cri-

sto Pastore e Salvatore del mondo, troverà sempre un campo di attività adeguata alle circostanze e alla sua preparazione. Ciò che manca molte volte non è la conoscenza della situazione e dei bisogni del tempo, ma l'energia, il coraggio e gli ideali forti in chi si dedica alla missione della Chiesa per continuare l'opera salvifica del Redentore.

La realizzazione del messaggio cristiano è la garanzia più efficace per la fecondità dell'apostolato a cui sono chiamati tutti i battezzati. « Fa' questo e vivrai », disse Gesù allo scriba che cercava un alibi nella sua esistenza. Lo stesso vale per tutti coloro che vogliono sapere che cosa devono fare per vivere cristianamente e contribuire alla costruzione del Regno di Dio in un mondo migliore. Questi cristiani impegnati non devono soltanto confidare nelle loro forze, ma affidarsi alla Regina degli Apostoli, affinché li renda capaci di portare, come lei, le benedizioni del Salvatore ai fratelli più vicini come ai più lontani, li renda veri « Cristofori », cioè portatori di colui che si chiama Cristo, cioè « Unto » e « Inviato ».